

Segue dalla prima

A quest'ordine, stando ad alcune indiscrezioni, si sarebbe rivolto per avere un passaporto diplomatico Giovanni Di Stefano, l'amico del comandante Arkan, ultimamente riciclato dal "Giornale" della famiglia Berlusconi come uno degli "accusatori". Sempre a questo ordine, come si vedrà, riportano alcuni importantissimi documenti del Sismi, il servizio segreto militare, dove compaiono le stesse persone e gli stessi ambienti oggi utilizzati per infangare Prodi, Fassino e Dini: i falsi Cavalieri di Malta mediavano i rapporti tra il regime serbo e Licio Gelli.

E' questa - la nuova P2 o la post-P2 che dir si voglia - la vera frontiera lungo la quale cerca le menti della sceneggiata attraverso cui, con i vari faccendieri-kamikaze alla Igor Marini, si è cercato di ordire una trama per delegittimare i principali esponenti dell'opposizione. Ma adesso, proprio mentre lo scenario diventa poco alla volta più decifrabile, ecco comparire i primi fili dei burattinai. E la manovra diventa più chiara. Come diventa chiaro il perché, ad un certo punto, qualcuno ha cercato di infilare nella vicenda Renato D'Andria, il faccendiere napoletano il quale, secondo le accuse, era a capo di una sorta di "intelligence deviata" (e privata) organizzata con la complicità di alcuni ufficiali e sottufficiali infedeli dell'Arma dei carabinieri.

Oggi D'Andria è al centro delle attenzioni della procura di Torino. E presto si vedrà che ripercorrendo a ritroso le gesta dei (falsi) Cavalieri di Malta si arriva proprio in Serbia. Nella Serbia dei faccendieri senza scrupoli nella quale, nonostante il "regime" di Milosevic, gli eredi della P2 potevano organizzare i loro traffici, anche - come risulta da documenti del Sismi - in contatto diretto con Licio Gelli, oggi tornato a vecchi splendori.

Per capire una parte della trama bisogna mettere in relazione, anzitutto, due vicende apparentemente diverse e distanti, ma che invece si incrociano tra di loro: l'operazione Nilo, condotta dalla Dia e dalla procura di Napoli, nella quale fu arrestato D'Andria, e il "caso Sola", un'operazione condotta nel 1994 dal Sismi e durante la quale fu scoperta una rete clandestina serba che operava in Italia e aveva il compito di realizzare affari illeciti ed aggirare l'embargo che all'epoca esisteva nei confronti di Belgrado. Una rete che, appunto, aveva stabilito contatti d'affari anche con il maestro venerabile della loggia P2, Licio Gelli. Ebbene, in tutte e due le vicende compare, come figura importante, un imprenditore-faccendiere serbo: Zarko Pavlovic. Pavlovic faceva parte del gruppo di serbi (intercettati dal Sismi) che nel 1994 era sceso in Italia su mandato del responsabile degli "affari illegali" all'estero dei servizi segreti jugoslavi dell'epoca;

“ Tutto ruota intorno al Sovrano Ordine equestre di San Giovanni dei Cavalieri di Malta a cui appartiene l'uomo che portava i dossier a Vito



L'operazione Nilo della Dia e l'operazione Sola del Sismi svelano i torbidi affari che dal '94 in poi ci furono tra Serbia e Italia. Quei nomi sono tornati in auge oggi ”

La nuova P2 dietro il Grande depistaggio

Telekom Serbia, un intreccio di controversi rapporti tra Volpe e faccendieri serbi. E sullo sfondo Licio Gelli



L'ex capo della loggia massonica P2 Licio Gelli al suo arrivo all'aeroporto di Ciampino nell'ottobre del 1998

A. Bianchi/Ansa

Pavlovic era il tramite tra il gruppo D'Andria e i faccendieri del Montenegro, che garantivano le necessarie coperture per i vari traffici illeciti, a

Zoran Mijatovic responsabile delle operazioni clandestine ha oggi la delega ai servizi segreti ”

cominciare dal contrabbando. Non solo. Nel dossier degli 007 italiani sulla rete clandestina serba compare, come detto, Giovanni Di Stefano, che oggi qualcuno vorrebbe trasformare in un super-testimone contro Prodi e Fassino. Cilegna finale: la rete clandestina di Belgrado si poggiava sul Sovrano Ordine equestre di San Giovanni dei Cavalieri di Malta (Osj), lo stesso di Antonio Volpe, di Giovanni Di Stefano e di Francesco Pazienza, antico estimatore di Igor Marini. Ma cosa era emerso nel corso del "caso Sola" del Sismi? Bisogna fare un salto indietro di alcuni anni e tornare al gennaio del 1994, quan-

do nei confronti della Jugoslavia - come si chiamava ancora all'epoca - c'era l'embargo. Così i servizi segreti di Belgrado misero in campo alcuni malviventi e faccendieri, con lo scopo di venire in Italia, stringere alleanze d'affari ed aggirare l'embargo, là dove possibile. Ma i serbi vennero agganciati dal nostro controspionaggio che, attraverso i centri di Verona e Milano, si infiltrò tra i faccendieri, fino a scoprire - almeno in parte - la rete clandestina. Un appunto destinato al direttore del Sismi è molto chiaro nel descrivere l'organizzazione: "Essa farebbe capo al tenente colonnello Mijatovic Zoran, responsabile del-

l'attività degli illegali serbi in Europa, in contatto con il famigerato comandante Arkan, che si servirebbe di tale Raka identificato in Stanisc Radovan per quanto attiene l'Italia".

L'appunto del Sismi proseguiva spiegando gli obiettivi della rete e del gruppo mandato nel nostro paese: "Tentare di sbloccare un deposito di sette miliardi di lire, asseritamente di proprietà jugoslava, vincolato a seguito delle disposizioni dell'embargo, ed a tal fine ha avuto contatti con tale Mitic Milan, cittadino jugoslavo residente a Trieste, titolare di una compagnia aerea privata; incontrarsi con Licio Gelli, al

fine di utilizzare i suoi buoni uffici o quanto meno coordinare gli investimenti in Montenegro da parte del Sovrano Ordine equestre di San

I falsi Cavalieri di Malta mediavano i rapporti tra il regime serbo e Licio Gelli ”

Giovanni dei Cavalieri di Malta che assommerebbero a 40 milioni di dollari e alla cui attività sono interessati cittadini italiani in contatto con Dragomir Lazovic, agente S, consigliere dell'ambasciata jugoslava a Roma (dell'incontro, effettivamente avvenuto il 22 gennaio e durato circa due ore, non si conosce il contenuto ma si sa che è stato molto soddisfacente per i visitatori); esaminare la possibilità di sviluppare attività illecite presumibilmente rivolte all'autofinanziamento del servizio serbo e a vantaggio personale; predisporre i collegamenti necessari per violare l'embargo di prodotti petroliferi, mascherando la cosa come donazioni a carattere umanitario".

Una rete clandestina, protetta dai servizi segreti di Belgrado, con uomini legati ad Arkan e contatti direttamente con Licio Gelli. Nel gruppo di serbi incaricati della missione segreta, segnalava il Sismi, c'era Zarko Pavlovic, descritto dai nostri 007 come: "Proprietario della squadra di calcio di serie A di Belgrado e di una catena di fabbriche di pasta e tortellini distribuite in vari paesi europei, tra cui l'Austria". In un altro appunto Pavlovic era definito: "Trafficante di droga e altro a Milano". Tutte e due le definizioni, ovviamente, erano vere. Ma Pavlovic, come detto, negli anni successivi continuò ad operare in Italia. Tant'è che il suo nome sarebbe emerso successivamente nell'operazione Nilo, nel corso della quale venne arrestato D'Andria. Un lancio dell'Ansa diramato dopo gli arresti del luglio 2001 aveva fatto sapere: "In collegamento con Melchiorre Romano, legato a Ciro Mazzarella, esponente dell'omonimo clan camorristico, e ad un trafficante slavo, Zarko Pavlovic, arrestato in Francia, il gruppo (di D'Andria, ndr) aveva avviato un traffico internazionale di sigarette con il Montenegro".

Ecco che tutte le strade portano in Serbia; e che molte di queste strade portano al falso scandalo Telekom Serbia, agitato proprio attraverso tutti questi giri di faccendieri che, anche attraverso il falso ordine cavalleresco di Malta, sono collegati l'uno all'altro. D'Andria, Di Stefano, Licio Gelli, P2, Zarko Pavlovic. Ultima, ma non meno importante, notazione: Zoran Mijatovic, il responsabile - secondo il Sismi - delle operazioni clandestine degli 007 serbi all'epoca di Milosevic, regista della missione segreta presso Gelli mediata dai "Cavalieri", è attualmente, dopo la fine del regime, diventato vice-ministro degli Interni, con delega ai servizi segreti. Insomma, visto che in Serbia e Montenegro c'è una certa continuità tra 007 e generali del "regime" che hanno mantenuto i loro incarichi durante la "democrazia", eventuali "super-testimoni" che dovessero spuntare da quelle parti, andrebbero ascoltati con prudenza.

Gianni Cipriani

La Destra prendeva dossier da persone non credibili

Così li ha definiti il direttore del Sisd Mario Mori i vari D'Andria, Zagami. Calderola: «Trantino e Vito ci devono spiegazioni»

Enrico Fierro

ROMA Faccendieri, piduisti e riciclatori di soldi delle mafie. Insomma: la corte dei miracoli che per mesi ha inondato la Commissione Telekom Serbia di dossier e «clamorose rivelazioni» è un'accozzaglia di personaggi di «assoluta non credibilità». Sono le parole che Mario Mori ha usato nella riunione del Comitato di controllo sui servizi segreti (Copaco) di ieri. Si tratta, ha aggiunto il capo del Sisd (servizio segreto civile) di personaggi «che in passato avevano inquinato o depistato», che Mori conosce bene e proprio per questa ragione, soggetti come Antonio Volpe, Renato D'Andria, Curio Pintus, Vittore Pascucci,

L'audizione al Copaco ha fornito spunti rilevanti sul cammino della Telekom Serbia ”

gli Spinello padre e figlio, l'avvocato Egidio Lanari, Francesco Pazienza (sono questi i nomi su cui l'opposizione ha concentrato le sue domande al capo degli 007 civili) «non possono avere un rapporto col Sisd». Il prefetto Mori è stato netto nel sottolineare che questi personaggi non hanno nulla a che fare con la «sua» gestione del servizio. «Io - ha detto Mori - Francesco Pazienza l'ho arrestato. In passato il Sisd è stato vittima di questi personaggi e oggi non vogliamo avere niente a che fare con individui del genere». Ma molti sono ancora gli interrogativi da chiarire. Renato D'Andria, ad esempio, il finanziere napoletano al centro dell'inchiesta su una intelligence parallela, aveva rapporti con almeno due alti funzionari del Sisd, il capocentro di Napoli e il dottor Paoletti che gli fece da tramite per un incontro con Cesare Previti. E poi Antonio Volpe che in alcune informative dei carabinieri viene ritenuto «verosimilmente legato al Sismi», come Curio Pintus, il faccendiere sardo coinvolto in tante storie di riciclaggio del denaro mafioso.

Dubbi, lacune che il Copaco tenterà di colmare quando sentirà il capo del Sismi, il servizio segreto militare. Intanto un dato è certo. Lo sottolinea Peppino Calderola, deputato Ds

e membro del Copaco: «L'audizione di Mori ha dimostrato che la Commissione Telekom-Serbia è fondata sull'attività di persone che i nostri servizi di intelligence considerano dei veri e propri delinquenti. Dopo questa audizione Trantino ed un costruttore di dossier come Alfredo Vito dovranno dare molte spiegazioni». Del resto steso tono le dichiarazioni di Massimo Brutti, ds e già presidente del Copaco: «Dalle parole di Mori è emerso con chiarezza che i personaggi centrali nella provocazione e nella calunnia ordite in questi mesi contro l'opposizione, sono assolutamente squalifica-

ti e inattendibili, per essere stati in passato protagonisti o complici di analoghe calunnie e di gravi deviazioni degli apparati dello Stato». Brutti attacca il centrodestra, che «ha dato credito a questi personaggi allo scopo di intorbidire le acque e di condurre una indegna speculazione politica contro l'opposizione». Il centrodestra, ovviamente, la pensa in maniera diversa. Nei giorni scorsi sia Fabrizio Cicchitto (Fi) che il vicepresidente del Copaco, Pasquale Giuliano, si erano detti fermamente contrari a che nel Comitato si rivolgesse domande a Mori sull'affaire Telekom-Ser-

bia, gridando ad una manovra dell'opposizione. Brutti risponde: «Altro che manovra! Abbiamo voluto ed ottenuto che il controllo parlamentare si svolgesse correttamente. Mori ha affermato che il servizio non ha rapporti con faccendieri e piduisti, ha detto che non ci sono e non ci devono essere. Si tratta di una dichiarazione impegnativa che fissa confini invalicabili, ed è proprio questo che noi vogliamo».

Mori dice che Antonio Volpe - ritenuto l'ispiratore di Igor Marini - è «persona di assoluta non credibilità», eppure i suoi dossier sono stati raccol-

ti in ben tre incontri da un parlamentare della maggioranza della Commissione, Alfredo Vito. Il quale ha chiesto a Volpe di indagare sulle indicazioni fornite da una lettera anonima. Sempre Vito, nel corso della audizione della signora Donatella Dini, ha tirato fuori il nome di Curio Pintus, faccendiere sardo massone e riciclatore di soldi mafiosi, un altro nome di «assoluta non credibilità». Lo stesso Zagami, che dice di essere un agente dei servizi, viene accolto a braccia aperte da Paolo Guzzanti, vicedirettore del Giornale di Paolo Berlusconi e soprattutto presidente della Commissione Mitrokin, che il 9 aprile del 2001 lo intervistò. Era l'apertura del «Giornale» (la notizia più importante), in forma anonima Zagami, che si definiva ex agente Sismi, raccontò di aver portato 1500 miliardi di lire a Belgrado. «Chi sostiene questa tesi - scrisse Guzzanti - è un anonimo che ci è parso estremamente attendibile...». E per tornare a Volpe, appena due giorni fa ha fatto arrivare - consegnato dall'avvocato Carlo Taormina - un nuovo dossier in Commissione. Volpe chiede aiuto, non vuole essere lasciato solo, si dice vittima dell'aggressione dei giornali per il solo fatto di essere della «Casa delle libertà».

Il centrodestra canta vittoria, an-

L'ANGOLO DI PIONATI

Ora Bossi evita polemiche dirette

La tregua con Bossi è durata lo spazio di un mattino. Ma Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e firma del settimanale Panorama, di proprietà del presidente del Consiglio, finge di non capire: «Alla fine è arrivata, nero su bianco, la proposta di An per il voto amministrativo agli immigrati. La proposta di legge costituzionale comincia una lunga navigazione parlamentare, a tutto campo, senza vincoli di maggioranza, anche se, alla fine, An spera nel sostegno di

tutto il centrodestra. L'opposizione, appunto, conferma la disponibilità a dialogare e vede la possibilità di convergenze concrete. E la Lega? Dopo la nota distensiva, Bossi continge di non capire: «Alla fine è arrivata, nero su bianco, la proposta di An per il voto amministrativo agli immigrati. La proposta di legge costituzionale comincia una lunga navigazione parlamentare, a tutto campo, senza vincoli di maggioranza, anche se, alla fine, An spera nel sostegno di

Ad un certo Zagami, tra i non credibili, Guzzanti fece un'intervista a tutta pagina sul "Giornale" ”